

**UN NODO POLITICO** Opposizione schierata con la Zaccariotto. Vianello (Verso Nord): «Troppe ambiguità»

# Città metropolitana col freno tirato

*Il capogruppo del Pd in Provincia Renato Martin: «Chi è stato eletto deve essere rispettato»*

Marco Dori

MESTRE

La presa di posizione del Consiglio provinciale contro la Città Metropolitana mette in luce almeno tre questioni politicamente rilevanti.

La prima: che a Cà Corner, Francesca Zaccariotto non è l'unica a pensare che, così com'è, la Città Metropolitana è un disegno mal riuscito e per nulla chiaro. La seconda: che l'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, mettendo insieme destra, centro e sinistra. Solo tre gli astenuti, tutti del Pd, e per una questione di dettaglio. Insomma, più «no» di così non si può. Ed è un «no» alimentato soprattutto dalla figura del sindaco Metropolitano, con il sindaco di Venezia chiamato, senza voto popolare, a diventare il sindaco di tutto il territorio provinciale.

L'ultima considerazione va ricercata all'interno del voto trasversale, proprio tra i banchi del Partito Democratico. Già, perché uno degli effetti non secondari del passaggio da Provincia a Città Metropolitana è che la guida, provvisoria, del nuovo ente spetterebbe a Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia eletto tra le fila del Pd e futuro sindaco Metropolitano. Un ruolo da traghettatore di grande responsabilità, ma di altrettanto alto prestigio.

Insomma, un nodo politico difficile da sbrogliare, dove pare addirittura che il centrosinistra voti contro una prospettiva a sè favorevole. Ma che, come spiega Renato Martin, capogruppo del Pd in Consiglio provinciale, così com'è non piace a nessuno degli eletti a Cà Corner.

«Si chiede rispetto e dignità per il Consiglio provinciale, che è un organo direttamente eletto dai cittadini e che rispecchia il territorio», spiega Martin. «Il nuovo ente della Città Metropolitana - continua il capogruppo



del Pd - deve partire da noi, infatti nel documento approvato si chiede che il futuro Statuto venga approvato dal Consiglio provinciale»- E se così non sarà, dice Martin, allora che la Provincia venga commissariata. L'importante è che chi oggi si trova a Cà Corner, perché così hanno voluto i cittadini, non venga messo da parte di punto in bianco. Il disegno della Città Metropolitana, sottolinea Martin, ha bisogno del lavoro di coordinazione della Provincia. Soprattutto ora che molti Comuni della provincia stanno prendendo le distanze da Venezia «Ogni giorno - analizza Martin - si legge che questo o quel Comune dicono che non vogliono stare con Venezia. Bisogna tenerne conto e dare importanza ai Comuni. Ed è quello che abbiamo sottolineato con il nostro atto in Consiglio, dove chiediamo anche che s'intervenga per stabilire l'elezione diretta del Sindaco Metropolitano».

Il voto del Consiglio provinciale mostra unità nella differenza, visto che il testo approvato è in diversi punti diverso da quello licenziato dalla Giunta.

Tuttavia, il voto trasversale è un punto da cui partire nella «missione impossibile» di cambiare il corso degli eventi.

Come osserva Diego Vianello, consigliere provinciale di Verso Nord, è l'ambiguità del disegno metropolitano ad alimentare le diffidenze e i contrasti.

«La figura del sindaco di Venezia che diventa sindaco metropolitano è sicuramente lacerante per il territorio. Più che un traghettatore sembra un commissario» dice Vianello, che poi aggiunge: «Serve un'elezione diretta degli organi rappresentativi, altrimenti tanto vale che la Provincia venga ridimensionata e diventi un ente di secondo livello. Così com'è vero che tra Provincia e Città Metropolitana l'unica differenza è il nome».

© riproduzione riservata

## LA CONFERENZA DEI SINDACI

«Faremo squadra per l'autonomia del nostro territorio»

PORTOGRUARO - Il processo per istituire la Città Metropolitana di Venezia è irreversibile, bisognerà però stabilire come. Quali saranno insomma le regole di governo per garantire i poteri reali del territorio. Fondamentali riconoscimento e rifinanziamento della legge regionale 16 che istituisce la Conferenza dei sindaci del Veneto Orientale. I 20 primi cittadini del Veneto Orientale riuniti ieri sul che fare davanti all'istituzione della Città Metropolitana di Venezia hanno preso atto della volontà del Governo ed hanno deciso di non mettersi per traverso e perciò di collaborare. «Non abbiamo ancora formalizzato un documento - spiega il presidente della Conferenza, Camillo Paludetto - abbiamo però concordato di stilare uno condiviso.

Per questo entro venerdì si riunirà una commissione tecnica per stabilire i punti da inserire nello statuto. Per garantire l'autonomia e capacità decisionale del

«Fondamentale il riconoscimento e rifinanziamento della legge 16»

territorio è necessario fare squadra. Solo così possiamo impedire al Veneto Orientale di diventare una municipalità del Comune di Venezia». «Oltre alle garanzie democratiche - continua Paludetto - fondamentale sarà il riconoscimento e rifinanziamento della legge 16 per garantire la specificità del Veneto Orientale con l'istituzione della Conferenza dei sindaci. Un istituto che fino dal 1993 opera tenendo conto dei particolari problemi di questo territorio di confine, dalla salvaguardia del paesaggio all'economia». Un altro aspetto importante è quando entrerà in campo la Città Metropolitana. «Il problema di quando partirà la Città Metropolitana - conclude Paludetto - non è stato affrontato, dando per scontato che l'attuale gestione della Provincia resterà inalterata fino al termine naturale della legislatura». (M.Mar.)

## IL CASO

### San Servolo servizi Sì alla liquidazione

MESTRE - La mozione in favore della messa in liquidazione della San Servolo Servizi spacca la maggioranza. Colpo di scena in Consiglio provinciale, quando il Pdl ha votato in blocco la proposta avanzata dalle opposizioni. Otto voti per la Lega, 21 per opposizioni e Pdl. Uno scivolone politico inaspettato che, pur non avendo ripercussioni immediate sulla società che ha in gestione l'isola di San Servolo, dà comunque l'idea di come la pensa la maggioranza dei consiglieri provinciali: liquidazione dell'ente e sospensione di ogni futuro bando di gestione. Francesca Zaccariotto ha cercato di disinnescare la polveriera "San Servolo" con una relazione fiume, nella quale il presidente della Provincia ha evidenziato aspetti positivi su bilancio e organizzazione e servizio pubblico. La mozione, fanno sapere dagli uffici provinciali, è stata ritenuta giuridicamente «insufficiente, per dare adeguati indirizzi d'azione alla giunta» e «carente di motivazioni e inappropriata». Rimane, però, l'indicazione politica e il conto numerico. E questo, pur nella fredda conta dei numeri, non è di certo irrilevante. (m.dor.)

## IL PROGETTO

«In questo momento bisogna avere il coraggio di innovare, di fare scelte che portano a compimento un processo che dura da più di vent'anni e che il Pd ha sempre sostenuto». Non ha dubbi il parlamentare Andrea Martella a ribadire il «sì» alla Città metropolitana di Venezia, il cui varo è atteso per il 6-7 agosto alla Camera, dopo che ieri la riforma è stata approvata al Senato.

In questi giorni però si sono levate voci contrarie, anche all'interno del suo partito, nel Veneto orientale come in Consiglio provinciale.

«La posizione del Pd è quella espressa il 3 marzo scorso al



PROMOTORE Andrea Martella

Centro Candiani. Vorrei ricordare che stiamo cercando di costruire un soggetto con maggiori poteri. Il fatto che Venezia sia Città metropolitana, come previsto dalla legge 142 del 1990, ci riempie d'orgoglio: qui perché non si tratta di replica-

## Martella: «Serve il coraggio di innovare Il nuovo soggetto avrà più poteri e risorse»

re la provincia ma di istituire un soggetto nuovo, con competenze che vanno dall'urbanistica a mobilità, infrastrutture, servizi pubblici e programmazione economica, con le relative risorse economiche».

Il Consiglio provinciale però ha bocciato, anche con i voti del Pd, questa prospettiva che non terrebbe conto della volontà dei Comuni.

«La riforma prevede che la Città metropolitana sia istituita dal 1. gennaio 2014. Da quel momento ci sarà un anno di tempo per fare lo statuto e

stabilire il sistema elettorale. E questo lo faranno i Comuni: solo nella fase transitoria il sindaco di Venezia guiderà la Città metropolitana».

A Est però si levano voci discordanti: penso agli avvocati di Portogruaro che preferirebbero andare a Pordenone, o all'assessore friulano De Anna che tende la mano al Veneto orientale».

«Un tempo le resistenze erano legate alla prospettiva dell'istituzione di una provincia del Veneto orientale. Ma le province vanno verso la scom-

parsa. Con la Città metropolitana ci sarà l'occasione di rilanciare l'area del Veneto orientale, come previsto dalla legge regionale 16, che in passato ha sempre sofferto. Ciò non esclude peraltro che una nuova geografia giudiziaria porti Portogruaro verso Pordenone. Ma non escludo neppure future aggregazioni con la Pa-Tre-Ve. L'importante è capire che adesso si cambia. Lascerei alla Lega la parte di chi vuole mantenere la situazione esistente».

Alberto Francesconi